

Antropologia delle rose

Amelio Pezzetta

Anthropology of roses

Abstract

The expression “anthropology of roses” in this case indicates: the different ways in which man relates to these plants; everything they arouse in his mind and in his behavior; the reasons why people give importance to these flowers and the symbolism associated with them; which ancient and modern traditions and uses concern them. Roses belong to an important plant family with a cosmopolitan distribution, of great importance for the human economy and have been used by man since ancient times. Indeed, legends, mythological references, traditions and beliefs have flourished around them. In the contemporary world, roses are the basis of various celebrations; they have taken on particular symbolic meanings and are given as gifts in order to encourage interpersonal relationships. In the light of these facts they can be the subject of anthropological studies and are treated in this essay.

Keywords: rose, flowers, symbolism, legends, cult of flowers

Introduzione

Non è molto frequente nel linguaggio comune e scientifico, l’uso dell’espressione “antropologia delle rose”. Nel presente saggio lo scrivente l’ha utilizzata al fine di indicare: i diversi modi con cui gli uomini si relazionano con queste piante; tutto ciò che le rose suscitano nella loro mente e comportamento; quali simbolismi, credenze, leggende, tradizioni ed usi antichi e moderni le sono associati; i motivi per cui le persone danno una notevole importanza a questi fiori.

Brevi cenni di botanica e fitogeografia delle rose

Il genere *Rosa* L. appartiene alla famiglia delle *Rosaceae*, comprende oltre 250 specie spontanee e, migliaia d’ibridi e varietà distribuiti nelle zone temperate e subtropicali dell’emisfero settentrionale (Gu e Robertson, 2003), con l’eccezione di un’unica specie tropicale africana. Pignatti (1982) riportava solo 24 specie spontanee per la flora italiana, mentre il portale della flora d’Italia (consultato il 20 gennaio 2024) ne elenca nel complesso 54. Oltre a queste specie tipiche, in Italia sono presenti molte entità spontanee d’origine ibridogena e un’infinità di varietà di rose artificiali coltivate e di largo uso.

La comparsa del genere *Rosa* sulla terra risalirebbe all'Eocene (circa 70 milioni di anni fa) e il centro d'origine della specie ancestrale e progenitrice di tutte le altre si troverebbe in un'area imprecisata dell'Asia orientale (Rossini 2014).

La successiva evoluzione biologica del genere *Rosa*, con molta probabilità avvenne in Asia e nel Nord America occidentale. In questo caso gli scambi genetici tra i due continenti furono assicurati da un ponte terrestre esistente nello stretto di Bering (Fougère-Danezan et al. 2015).

Le rose in natura si rinvencono nelle siepi, cespuglieti, boschi degradati e rupi soleggiate presenti dal livello del mare sino a oltre 2000 metri d'altitudine. Nel loro aspetto fisiologico si presentano in forma arbustiva o di piccoli alberi che raggiungono alcuni metri di altezza e sono composti da un fusto eretto sul quale si sviluppano rami generalmente spinosi. Il periodo di fioritura inizia in primavera inoltrata (generalmente maggio-giugno). I fiori sono solitari o riuniti in infiorescenze, mentre il colore ed il numero di petali presenti variano secondo la specie.

Gli usi delle rose a fini commerciali, ornamentali, in cucina, cosmetica, medicina, profumeria e per la preparazione di bevande

I primi usi e coltivazioni delle rose che sono conosciuti risalgono a circa 5000 anni fa nella regione persiana. Nelle epoche successive, essi si sono diffusi nei territori contigui e hanno raggiunto le regioni europee ove continuano ad essere praticati.

Nel mondo contemporaneo le rose, essendo legate a tradizioni e usi molto variegati, hanno acquisito una notevole importanza economico-commerciale. Di conseguenza ora si coltivano nelle serre, i grandi roseti dei palazzi signorili, i parchi urbani, i piccoli giardini famigliari e nei singoli vasi.

Alcune entità di rose tuttora utilizzate furono importate in Europa per la prima volta tra il XII e il XIV secolo dai Crociati di ritorno dai luoghi santi. Le importazioni sono continuate nei secoli successivi da altri paesi e continuano ancora oggi, alimentando il mercato floricolo. Altre varietà coltivate sono state ottenute dai vari floricoltori, attraverso incroci ed ibridazioni e ad esse è stato assegnato il nome delle persone che le hanno create o di personaggi famosi, località, romanzi, donne, ecc.

L'uso di questi fiori cambia con le differenze di status ed in questo senso può essere indicativo delle stratificazioni sociali e della possibilità d'accesso all'utilizzo dei beni di lusso. Quelli più semplici e popolari sono: 1) l'uso di pianta ornamentale nei giardini, pergolati, recinzioni, terrazzi, tralici e vasi; 2) il dono di un fiore o bouquet per dimostrare sentimenti d'amicizia, rispetto, ammirazione, simpatia, profonda passione amorosa, ecc.

Talvolta si osservano cespugli di rose piantate artificialmente presso i vigneti poiché esse con i loro fiori dai colori appariscenti attirano più facilmente gli insetti impollinatori utili anche alle viti. Si ritiene anche che le loro piante, essendo più

sensibili ai parassiti, si ammalino prima delle viti stesse e in questo senso possono essere un mezzo efficace per prevenire eventuali problemi.

Le ricerche condotte sulle diverse specie, gli ibridi e le varietà di rose selvatiche e coltivate hanno portato all'identificazione di un notevole numero di composti volatili e profumati tra cui alcuni commestibili che rendono questi fiori idonei per un largo uso in cosmetica, profumeria, medicina, cucina, pasticceria e la preparazione di bevande.

L'uso delle rose come pianta medicinale è documentato dall'antichità, mentre nel Medio Evo la loro coltivazione a tali fini registrò una grande diffusione. Un personaggio dell'epoca che ne favorì la coltivazione negli orti imperiali e nei monasteri fu Carlo Magno. Infatti, l'imperatore consigliò la coltivazione della rosa gallica che all'epoca si utilizzava per curare i gargarismi, le ferite e le infiammazioni agli occhi. Inoltre, in quest'epoca: 1) i frutti delle rose coltivate nei monasteri si utilizzavano per combattere lo scorbuto; 2) le rose bianche senza spine si utilizzavano per la cura dell'ansia e degli incubi¹.

Agli inizi dell'Età Moderna Caterina Sforza chiamò Acqua Celeste, un tonico ottenuto distillando alcune parti di diverse piante, tra cui le rose bianche e rosse².

Gli usi delle rose a fini medicinali continuarono nelle epoche successive e continuano nei giorni nostri con la cosiddetta fitoterapia e la medicina alternativa poiché ai petali, foglie, frutti e semi di alcune specie si riconoscono le seguenti proprietà curative: antidepressive, antidolorifiche, antisettiche, astringenti, antinfiammatorie delle mucose nasali e degli occhi, antidiarroiche, vermifughe, sedative, immunostimolanti, diuretiche, toniche, ecc. Le rose aiutano anche a combattere lo stress e ad eliminare le tossine.

Nell'industria cosmetica, varie specie di rose sono utilizzate per ricavare estratti, oli essenziali e profumi a cui si riconoscono capacità d'idratazione cutanea, proprietà vasocostrittrici ed antiossidanti che contrastano l'invecchiamento della pelle e la formazione di rughe.

Le rose non sono solo da ammirare e guardare ma si possono anche mangiare. Per questo motivo in Italia si usano anche in cucina per la preparazione di primi piatti, insalate, dolci, marmellate, prodotti alimentari vari, sciroppi, tisane, bevande liquorose (tra cui il rosolio) e vini aromatizzati. Nel loro complesso questi usi portano alla creazione di alcune pietanze e bevande tipiche di ambiti molto ristretti che sono considerate delle autentiche prelibatezze e un emblema rappresentativo delle località d'origine. Alcuni di essi sono: la Rosa di Parma, un arrosto considerato uno dei piatti simbolo della città; il Pecorino ai petali di rosa che è un prodotto tipico di Calitri (AV); lo sciroppo di rose della Valle Scrivia che è una specialità ligure; la cosiddetta Rosa di Gorizia, costituito in realtà da un radicchio invernale che s'inizia a

¹ Molaro G., *La rosa: simbologia del fiore del bene e del male*, op. cit.

² Cattabiani A., *Florario*, op. cit., pag. 245.

raccogliere a fine novembre ed è tipico del Friuli Venezia Giulia; il liquore Rosa e Mirto che si produce in Provincia di Rimini; lo spumante Rosa di Rè che si produce in Provincia di Udine; il risotto alle rose che è un piatto tipico romagnolo; il vino Via delle Rose che si produce nel Lazio. Altre pietanze e bevande alle rose tipiche saranno illustrate nel prosieguo del saggio.

Significati e simbolismi delle rose e dei loro colori

L'uomo nel corso della sua storia ha caricato le rose di notevoli significati simbolici spesso tra loro contrastanti che cambiano in base all'epoca, il luogo di riferimento, le tradizioni, il colore dei fiori e la religione. Alcuni simbolismi rosacei di antiche origini si sono tramandati nel corso dei secoli e continuano ad essere d'attualità.

Il principale attributo simbolico consiste nel fatto che la rosa per la sua bellezza è riconosciuta come la regina dei fiori. Questo fiore è stato abbinato alla femminilità e di conseguenza simboleggia alcuni suoi attributi: l'amore, la bellezza, l'eleganza, la passione e la purezza.

Durante l'epoca medioevale si diffusero alcune credenze superstiziose in cui si faceva presente che le rose avevano poteri malefici ed erano i fiori prediletti dalle streghe. In quest'epoca si originò il mito delle fate che contrariamente alle streghe, apportavano benessere e felicità. Le rose erano i fiori prediletti anche di queste benefiche creature fantasiose, a conferma che si associavano a questi fiori poteri magici ma anche significati e simbolismi nettamente contrastanti.

La rosa nel mondo contemporaneo è un emblema del romanticismo inconfondibile per cui il regalo di un singolo fiore o di un bouquet è un gesto sempre molto apprezzato se si vuole dimostrare amore, passione profonda amicizia e/o rispetto.

La rosa è un simbolo della teofania vegetale che rappresenta l'Assoluto e le sue energie creatrici. Essa è una pianta che nasce e muore e quindi è partecipe di una ciclicità della natura a cui è associabile il mito dell'eterno ritorno delle stagioni e del bisogno dell'uomo di favorire e propiziare il ritorno della vita.

La rosa, per la sua struttura a forma circolare è stata considerata anche un simbolo di completezza e di un divenire ciclico che ritorna sempre alla sua condizione primordiale. Ad avviso di Cattabiani la struttura concentrica della rosa ha evocato "l'idea della ruota, simbolo del tempo che scorre, dell'eterno ciclo di vita-morte-vita"³. L'associazione di questo fiore con la ruota è stata utilizzata anche nella cosiddetta "Rosa dei venti". Infatti, in questa particolare figura si utilizza la similitudine esistente tra la rosa e i suoi petali con la direzione e origine delle principali masse d'aria che interessano una determinata regione.

³ Cattabiani A., *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, pag.15.

La rosa è uno dei principali simboli della primavera, la stagione della Resurrezione e del rinnovamento della natura e della vita.

Per quanto riguarda i simbolismi associati ai colori, si riportano quelli più comuni. Le rose rosse sono simbolo di amore, intimità femminile, seduzione, passione, desiderio, resurrezione, e coraggio. Inoltre, è il fiore più utilizzato per dimostrare affetto a una persona a cui si vuole bene. Le rose color rosa simboleggiano affetto, amicizia, ammirazione, felicità, gentilezza, gratitudine, sottigliezza e stima. Le rose gialle simboleggiano accoglienza amicizia, gelosia gioia, stati emotivi positivi, forza e speranza. Le rose bianche simboleggiano il candore, la purezza, la fedeltà, la luce, il silenzio, l'innocenza, la verginità, lo sviluppo spirituale e il fascino. Alle rose e al loro diverso colore sono associati anche vari simbolismi religiosi che saranno trattati in seguito.

Le rose tra gli antichi Egizi

Una delle prime civiltà antiche che utilizzarono le rose furono gli Egizi.

Alcuni dipinti riguardanti queste piante risalgono al XIV secolo a.C. e sono stati trovati sulla tomba di Thutmose IV, un faraone che apparteneva alla XVIII dinastia. Quest'uso funerario presso la loro civiltà continuò nei secoli successivi, come dimostrano i reperti archeologici di tombe risalenti al II secolo dell'era cristiana.

Gli antichi Egizi utilizzarono le rose nei giardini, per ricavare distillati ed essenze, fare il bagno e profumare le stanze spargendo i suoi petali. Nella loro religione, questi fiori si offrivano a varie divinità a fini propiziatori ed erano consacrati a Iside, la dea della fertilità, della rinascita e della vita. La regina Cleopatra si narra che spendesse cifre enormi per coltivare le rose poiché le utilizzava per la cura dei propri occhi, profumare l'acqua in cui si faceva il bagno, ricevere ospiti illustri e addobbare le sale dei banchetti.

La rosa nella cultura dell'antica Grecia

In continuità con gli antichi Egizi anche i greci dell'epoca classica coltivarono le rose nei giardini, le utilizzarono come corredo funebre e le legarono ad alcune loro divinità olimpiche. Inoltre, gli antichi greci assegnarono alle rose altri simbolismi, le descrissero in trattati scientifici e le citarono in numerose opere letterarie, leggende e racconti mitici.

Gli scavi condotti a Cnosso, il celebre centro della civiltà minoica, hanno portato alla luce alcuni reperti e con raffigurazioni di rose che risalgono al 2000 a.C.⁴

Secondo gli antichi greci il luogo d'origine della rosa si colloca nell'isola di Citera o Cerigo.

Il filosofo e botanico greco antico Teofrasto (373-288 a.C.) fu l'autore della prima opera di classificazione botanica delle piante e quindi anche delle rose.

Nell'antica Grecia, le donne utilizzavano questi fiori sia durante i matrimoni sia in segno di lutto⁵.

Le rose rappresentavano il dio Helios, le Muse, Afrodite e la dea Aurora che secondo alcuni antichi poeti aveva le dita di rose. Esse simboleggiavano anche il primo grado d'iniziazione ai misteri di Iside⁶.

La rosa era il simbolo di Afrodite la dea greca della bellezza e dell'amore. Secondo la mitologia, la dea Cibele poiché era gelosa di Afrodite creò la rosa, ossia un fiore più bello della divinità stessa. Un'altra leggenda narra che Afrodite, dopo essere uscita dalle onde del mare, fece cadere a terra una goccia di sangue da cui nacque la prima rosa. In base a un terzo racconto mitico, Afrodite generò una rosa rossa dal sangue di Adone, un giovane cacciatore bellissimo giovane di cui era follemente innamorata. *Durante una battuta di caccia, il giovane Adone fu attaccato ed ucciso da un feroce cinghiale* aizzato da Ares o Marte, dio della guerra e amante ufficiale di Afrodite che folle di gelosia volle sbarazzarsi del suo rivale. In seguito alle ferite, Adone iniziò a sanguinare, mentre Afrodite si mise a piangere di dolore. In questi frangenti una lacrima di Afrodite si mescolò al sangue di Adone e da questa miscela si originò una rosa. Secondo un'altra versione del racconto mitico, Afrodite nascose il suo amante ferito in un cespuglio di rose bianche che a contatto con il sangue cambiarono colore diventando rosse. *Un'altra leggenda narra che Afrodite inciampò in un cespuglio di rose bianche. Le sue spine le punsero il piede e il suo sangue colorò di rosso i fiori che rimasero così per sempre*⁷.

In base ad un racconto mitico, Afrodite e un ceppo spinoso sul quale fiorirono le rose bianche nacquero dalla schiuma del mare in cui Kronos, il dio del tempo, gettò i genitali di Urano.

In un altro racconto mitico si narra che Clori, la dea dei fiori, durante una passeggiata trovò il corpo inanimato di una ninfa, la trasportò sul Monte Olimpo e chiese aiuto ad altre figure divine per ridarle vitalità e importanza. Di conseguenza: Afrodite rese la ninfa stessa una rosa; Dioniso le aggiunse il nettare per donarle un delizioso profumo; tre divinità delle Grazie donarono alla ninfa il fascino; Zephir spazzò via le nuvole e Apollo, con i raggi del sole la riscaldò, permise di rinascere e fiorire diventando la regina dei fiori.

⁴ Molaro G., *La rosa: simbologia del fiore del bene e del male*.

⁵ Binelli C., *Conoscere le rose*, pag. 5.

⁶ Cattabiani A., *Florario, op. cit.* pag. 25.

⁷ Frazer G. J., *Il ramo d'oro*, pag. 384.

La rosa faceva parte anche del culto di Dioniso poiché era diffusa la credenza che impedisse agli ubriachi di rivelare i segreti⁸. Lui stesso, le Baccanti e coloro che partecipavano ai banchetti in suo onore erano adornati con ghirlande di questo fiore.

Saffo, una poetessa greca del IV secolo a.C., definì la rosa “regina dei fiori, grazia delle piante, orgoglio dei pergolati, osso dei prati, occhio dei fiori, la sua dolcezza schiude l’alito d’amore, fiore favorito di Citera”. A sua volta Anacreonte aggiunse “la rosa è l’onore e la bellezza dei fiori, la rosa è la cura e l’amore della primavera, la rosa è il piacere delle potenze celesti”⁹.

Le rose nell’antica Roma

Tra le civiltà greche e romane dell’antichità esiste un certo continuum culturale che ha consentito l’arrivo da una parte all’altra della mitologia ellenica con un’ampia carrellata di eroi, dei, semidei, leggende e tradizioni che in parte furono accolte nella loro interezza e in altri casi rielaborate. In questo particolare rapporto di trasmissione e rielaborazione culturale si collocano anche i simbolismi, le tradizioni e le leggende che nell’antica Roma riguardano le rose.

All’epoca romana risale la classificazione botanica delle rose fatta da Plinio il Vecchio. Infatti, nella sua *Naturalis Historia*, descrisse otto varietà di rose classificandole con il nome del luogo in cui si coltivavano (Molaro 2017). Plinio il Vecchio diffuse anche la credenza che le radici delle rose fossero un utile rimedio contro la rabbia dei morsi canini¹⁰. Questa sua ipotesi si basava sul fatto che le cure più efficaci contro un malanno potevano essere apportati da elementi più o meno analoghi.

Durante l’epoca romano- repubblicana, le rose si utilizzavano per onorare gli eroi; mentre in quella imperiale, gli imperatori cingevano i loro capi con una corona di questi fiori. Inoltre, al fine di omaggiarli, c’era l’uso di gettare i petali di rose al loro passaggio.

Con questi fiori si decoravano le tombe dei defunti e questa consuetudine dimostra una continuità con le tradizioni egiziane ed elleniche. Questa continuità culturale è dimostrata anche dall’associazione delle rose a varie divinità del Pantheon latino tra cui Bacco, Marte e Venere che nel nome sostituirono Dioniso, Ares e Afrodite dell’Olimpo ellenico.

Secondo la mitologia romana Bacco trasformò in una rosa, un cespuglio spinoso in cui inciampò una bellissima ninfa di cui era invaghito e la bloccò a terra. In questo modo riuscì a consumare con lei la sua passione amorosa¹¹.

⁸ Biedermann H., *Enciclopedia dei simboli*, pag. 445.

⁹ Ferrara L., *Il viaggio della rosa nella storia tra divinità e leggende*.

¹⁰ Zonta D., *La rosa canina, madre di tutte le rose*.

¹¹ Zonta D., *La rosa canina, madre di tutte le rose, op.cit.*

Anche alcune divinità romane, come quelle greche nacquero dalle rose. Una di esse è Marte, il dio della guerra, che fu concepito da Giunone dopo aver toccato una pianta di rose suggerita da Flora. La mitologia romana narra anche che dalla schiuma del mare dalla quale nacque Venere, spuntò un cespuglio spinoso irrorato dal nettare degli dei da cui fiorirono le rose bianche. Probabilmente a questo racconto mitologico s'ispirò Botticelli nel suo famoso quadro in cui rappresentò la nascita di Venere che avviene nelle acque ed è accompagnata da una pioggia di rose. Nel culto della dea nell'antica Roma, le rose ed altri fiori si utilizzavano per avvolgere le sue statue e decorare il suo carro.

Anche i romani antichi, come i greci erano convinti che inizialmente le rose fossero bianche e divennero rosse in seguito all'intervento divino.

Lo scrittore latino Apuleio narra nelle *Metamorfosi* le peripezie del giovane Lucio che fu trasformato in un asino e la dea Iside che gli promise di restituirgli le fattezze umane dopo che avesse mangiato una corona di rose.

A Roma durante le feste dei Floralia si portavano in processione i sette fiori sacri che secondo la mitologia erano nati dal sangue di alcune divinità. Tra essi c'erano le rose.

Un'altra festa celebrata nell'antica Roma era i Rosalia che era legata al culto dei morti e si organizzava in un periodo compreso tra l'11 maggio e il 15 luglio. Un rito che contraddistingueva queste feste era l'offerta di rose alle anime dei defunti che proteggevano i focolari domestici.

Le rose nelle tradizioni del cristianesimo

La rosa è un fiore che anche nel cristianesimo continua ad essere un protagonista indiscusso di tradizioni, leggende, apparizioni e miracoli.

La diffusione della religione cristiana non portò al totale abbandono delle tradizioni pagane che in diversi casi sopravvissero, furono rielaborate, inserite nel nuovo credo religioso e assunsero altri simbolismi e significati, come dimostrano i fatti che seguono.

Così come nell'antica Roma si omaggiavano alcune divinità con le rose, anche nel cristianesimo si omaggiano Dio e i santi con questi fiori.

La festa dei Rosalia (*Rosaria* o *dies rosarum*), dedicata alle rose che si celebrava nell'antica Roma dal I secolo d. C., fu assorbita in varie celebrazioni del cristianesimo tra cui la Pentecoste che è detta anche la Pasqua delle Rose o *Pasqua Rosata*.

Durante l'epoca medioevale, la rosa da simbolo di Venere e della Grande Madre pagana, divenne il simbolo della nuova grande madre della religione cristiana, ossia della Madonna che iniziò ad essere rappresentata con una rosa bianca senza

spine per simboleggiare la sua purezza, l'assenza del peccato originale, l'innocenza e la castità.

Anche per il cristianesimo il colore iniziale delle rose era bianco e in seguito divenne rosso per volontà divina. Infatti, si narra che Maria Maddalena con le sue lacrime cambiò il colore delle rose da rosse a bianche¹².

Ad avviso di Cattabiani le rose sono il simbolo delle lingue di fuoco con cui lo Spirito Santo si manifestò agli apostoli¹³. A dimostrazione di questa tesi si riporta un'antica tradizione della festa delle Pentecoste ora abbandonata che consisteva nel far cadere durante la Santa Messa, petali di rose e batuffoli di stoppia accesi sui fedeli, al fine di ricordare che lo Spirito Santo scese sugli apostoli attraverso lingue di fuoco simili ai petali di tali fiori.

Nell'iconografia cristiana, la rosa simboleggia il Paradiso; quella rossa simboleggia Gesù Cristo, la coppa che raccolse il suo sangue e le sue ferite; quella rosa è l'emblema di *Gesù Bambino*, quella bianca simboleggia la *Madonna*, mentre la rosa gialla i *Re Magi*. Secondo Cattabiani durante il Medio Evo diventò simbolo di Gesù Cristo un ramoscello di rose d'oro¹⁴.

In base a una leggenda nel giardino dell'Eden le rose iniziarono a crescere con le spine dopo che fu commesso il peccato originale di cui divennero il simbolo. In un'altra leggenda si narra che durante la fuga in Egitto, la Madonna chiese a una rosa se potesse nascondere Gesù Bambino tra le sue foglie. Poiché ebbe una risposta negativa, da allora lo stelo si ricoprì di spine e i fiori appassirono dopo poco tempo.

In tre racconti leggendari molto simili tra loro si narra che Sant'Elisabetta d'Ungheria, Santa Rosa di Viterbo e Santa Zita di Lucca uscirono dalla casa nascondendo il pane per i poveri. A chi volle vedere cosa trasportassero, anziché il pane apparvero delle rose¹⁵.

Secondo un'altra leggenda quando il diavolo fu cacciato dal cielo, cercò di risalirci facendosi scala con le spine di questa pianta e per questo motivo le piegò verso il basso¹⁶.

Nell'allegorico empireo dantesco descritto da Dante nel XXXI canto del Paradiso, i beati siedono sulle tribune di un anfiteatro simile ai petali di una candida rosa.

La rosa è la componente simbolica della corona del Rosario. La sua preghiera fu creata da San Domenico di Guzman nel 1214 dopo che ebbe un'apparizione in sogno della Madonna con una corona di rose. Secondo una leggenda, mentre il Beato Angelico recitava il Rosario, gli apparve la Madonna e uno stuolo di angeli che intrecciavano una corona di rose.

¹² Cattabiani A., Florario, *op. cit.*, pag. 29.

¹³ Cattabiani A., Florario, *op. cit.*, pag. 18.

¹⁴ Cattabiani A., Florario, *op. cit.*, pag. 19.

¹⁵ Cattabiani A., Florario, *op. cit.*, pagg. 29-30.

¹⁶ Zonta D., *La rosa canina, madre di tutte le rose*.

Nella prima metà del XVI secolo, il papa Adriano VI fece scolpire sui confessionali delle chiese una rosa a cinque petali poiché le era associato un simbolo di discrezione e riservatezza del sacro vincolo della segretezza che ogni sacerdote deve mantenere nei riguardi dei fedeli che si confessavano. In questa sua scelta, il pontefice si rifece all'antica tradizione greco-latina che considerava la rosa un simbolo di segretezza, come tra l'altro conferma l'espressione "*sub rosa*", utilizzata per indicare un fatto segreto.

Nel 1571 il papa Pio V, dopo la vittoria di Lepanto, istituì la festa del Rosario favorendo in tutto l'universo cattolico la diffusione della confraternita, del culto della Madonna e della costruzione di chiese e statue mariane omonime. Questa particolare denominazione mariana è una delle tante in cui tra il XVI e il XVII secolo, l'immagine della Madre di Dio si frammentò e diffuse assumendo proprie funzioni protettive e corrispondenze mitologiche. Tra esse troviamo le seguenti denominazioni direttamente collegate alle rose: Madonna del Roseto, Madonna delle Rose, Madonna della Rosa mistica e Santa Maria della Rosa e/o delle Rose.

Le rose accompagnano il mito dell'Assunzione poiché furono trovate dagli apostoli nella tomba di Maria. In questo caso, esse in continuità con le tradizioni pagane, simboleggiano la rigenerazione dopo la morte.

In base a una leggenda medioevale, l'arcangelo Gabriele intrecciò 150 rose bianche per realizzare alcune corone in onore della Madonna.

Le piante e/o i fiori di rose sono inserite in altri racconti e leggende che riguardano diverse apparizioni mariane tra cui quelle di Fatima e Lourdes.

In una di esse si narra che in una frazione di Torricella Peligna (Ch) avvenne l'apparizione della Madonna su un arbusto di rosa¹⁷. In una seconda leggenda d'apparizione mariana si narra che nella prima metà del XV secolo, a due mercanti che si trovavano nelle vicinanze di Albano Sant'Alessandro (Bg) e avevano smarrito la strada, apparve la Madonna seduta su un trono circondato da rose. A Civita Castellana (VT) si narra che a un gruppo di bambini apparve la Madre di Dio con un mantello celeste e con alcune rose nelle mani. In un racconto di un'altra presunta apparizione avvenuta nel 1947 in provincia di Brescia, la Madonna apparve con tre rose.

Le rose si trovano nelle leggende e nelle iconografie anche di vari Santi tra cui San Francesco d'Assisi, San Giacomo, San Marco Evangelista, San Pio di Pietrelcina, San Valentino, santa Cecilia, Santa Dorotea, Santa Rita di Cascia, Santa Rosa da Viterbo, Santa Rosalia e Santa Zita.

Si narra che San Francesco per punirsi e resistere ad alcune tentazioni si buttò in un roseto in cui le piante persero le spine e non gli procurarono nessuna ferita. Per questo motivo in alcune immagini, il Santo è accompagnato dalle rose.

¹⁷ Manzi, A., *Piante sacre e magiche in Abruzzo*, pag. 21.

Il legame tra San Giacomo e le rose lo fornisce una leggenda in cui si narra che quando il Santo era rinchiuso in una prigione ebbe l'apparizione di un bambino che gli offrì una corona di rose e gli annunciò che il giorno dopo avrebbe subito il martirio.

San Pio da Pietrelcina si dice che emanasse un profumo di rose, simbolo della sua santità. Sembra che prima di morire a Padre Pio fu donato un cesto di rose rosse.

Per quanto riguarda San Valentino, in due leggende di probabile origine medioevale si narra che regalava rose ai giovani fidanzati e che un giorno pose fine a una forte disputa tra due innamorati regalando questo fiore.

Anche il legame tra San Marco Evangelista e le rose è confermato da alcune tradizioni che caratterizzano la sua festa e una leggenda. In essa si narra che le sue spoglie riposavano ad Alessandria d'Egitto su una tomba sulla quale era cresciuto un roseto. Quando le reliquie furono trafugate per essere portate a Venezia, uno dei tre protagonisti della vicenda portò con sé una parte del roseto che piantò nel suo orto. La pianta però smise di fiorire quando tra i membri della famiglia del trafugatore nacquero delle discordie. Il 25 aprile, giorno della festa di San Marco, le discordie si allentarono poiché nacque l'amore tra un discendente della famiglia del trafugatore e una rivale e il roseto tornò a fiorire.

Su Santa Dorotea si narra che quando fu condotta al luogo del martirio incontrò un uomo che schernendola le chiese di portargli delle mele o delle rose raccolte nel giardino del suo sposo, ovvero nel paradiso. Prima di morire alla Santa apparve un bambino con questi fiori e frutti e lei lo pregò di donarli alla persona che l'aveva schernito.

Le rose sono associate anche a Santa Rita da Cascia che è rappresentata sempre con questo fiore in mano. Esse si benedicono e offrono il 22 maggio, giorno della festa della santa. Quando Santa Rita morì, il suo corpo fu riempito con stoppia intrisa con profumo di rose¹⁸. Secondo una leggenda, un giorno Santa Rita chiese a una donna di andare a cogliere in pieno inverno una rosa nel suo giardino familiare ed esse furono trovate.

Santa Rosa, la patrona di Viterbo è una giovane ragazza che visse nella prima metà del XIX secolo e morì prima di aver raggiunto il ventesimo anno d'età. I legami tra la Santa e le rose oltre che dal nome sono espressi dall'iconografia e una leggenda precedentemente citata in forma sintetica.

Santa Rosalia è la patrona di Palermo e della Sicilia. In alcune sue immagini una corona di rose le avvolge la testa. Secondo una leggenda, la Santa, prima di raggiungere un eremo ove si ritirava in solitudine, si recava anche in un bosco detto delle rose. Un'altra leggenda narra che le rose peonie fiorirono durante il suo passaggio.

¹⁸ Cattabiani A., *Santi d'Italia*, pag. 817.

Tradizioni festive contemporanee

Altre particolarità legate alle rose dell'Italia contemporanea sono il loro utilizzo a fini decorativi durante alcune feste e/o la principale fonte ispiratrice di vari eventi festivi che si celebrano da secoli e molti altri recentemente inventati.

Nelle recenti feste matrimoniali, le rose compongono i bouquet della sposa e, dopo la cerimonia nuziale i suoi petali si lanciano sulla coppia a fini propiziatori.

A Palermo il 15 luglio si organizza una processione durante la quale si traina per la città il cosiddetto “*Carro trionfale di Santa Rosalia*” che ha la forma di una barca, si rinnova di anno in anno e al di sopra contiene una statua della santa. Sul carro si pongono rose in omaggio alla Santa e le persone che accompagnano la processione portano una coroncina di rose. La festa in questione è riconosciuta patrimonio immateriale d'Italia dall'Istituto centrale per la demotnoantropologia.

Nella Costiera Amalfitana e nella Penisola Sorrentina la sera della vigilia dell'Ascensione si lascia per tutta la notte, fuori del balcone o sul davanzale di una finestra, una bacinella d'acqua con petali di rose e altri fiori. In base all'immaginario popolare, allo scoccare della mezzanotte Gesù, salendo al Cielo benedirebbe quell'acqua, purificandola. Il mattino successivo tutti i membri della famiglia si sciacquano il viso con l'acqua benedetta. In questo modo si otterrebbe la purificazione del corpo. Questa tradizione è legata al valore che si conferisce alla benedizione divina alle acque¹⁹.

A Torricella Peligna (Ch), nel mese di giugno si effettua un pellegrinaggio alla chiesa della Madonna del Roseto e, sino agli anni 30 del secolo scorso, le donne in processione portavano corone e collane con rose²⁰. Da qualche anno nelle vicinanze del luogo di culto è stato realizzato un roseto denominato “*Il giardino delle rose dimenticate*” in cui si conservano le varietà di rose locali che un tempo erano coltivate dagli abitanti della zona e ora rischiano l'estinzione. Questa scelta ha portato anche alla rivalutazione a fini turistici dell'area della chiesa.

Ad Agnone (IS), sino a pochi decenni fa, i bambini malati di ernia, al fine di ottenere la loro guarigione, dovevano passare nudi attraverso un ramoscello di rosa spaccato recitando preghiere alla Madonna²¹.

A Lucca, nell'ultima decade di aprile, durante la festa di Santa Zita si organizza anche una mostra mercato di fiori a cui partecipano espositori provenienti da diversi stati.

A Viterbo, il 3 Settembre, si svolge una processione durante la quale 90 persone portano a spalle la *macchina di Santa Rosa*, una costruzione con la statua della Santa che è alta 27 metri, e pesa circa 3 tonnellate. Questa tradizione che si

¹⁹ De Rosa L., *L'antica tradizione di lavare il viso con i petali di rosa la sera prima dell'Ascensione*.

²⁰ Manzi, A., *Piante sacre e magiche in Abruzzo*, pag. 26.

²¹ Manzi, A., *Piante sacre e magiche in Abruzzo*, pag. 60.

ripete ininterrottamente dal 1258 e nel 2013 è stata inserita nella lista dei beni immateriali dell'umanità dell'Unesco.

A Venezia il 25 aprile, giorno della festa di San Marco c'è la tradizione del cosiddetto "*Bocolo*" in cui ogni uomo, in segno di amore, regala alla "*novizza*", ossia alla propria donna amata, un bocciolo di rosa rossa.

In altri Comuni italiani si organizzano mostre espositive, feste ed escursioni guidate accompagnate da varie attività ricreative che nel loro insieme assegnano alle rose nuovi valori e simbolismi, valorizzano le risorse locali, riscoprono territori abbandonati, incentivano e destagionalizzano il turismo. La rassegna completa delle località in cui tali fatti avvengono è abbastanza vasta per cui si prenderanno in considerazione alcuni eventi considerati più significativi poiché caratterizzati da fatti tipici e di maggiore rilevanza.

Dal 1994, a Bracciano (Roma), in un fine settimana della prima metà di maggio si organizza la manifestazione florovivaistica denominata la Festa delle Rose. Durante l'evento: 1) si allestisce una mostra di rose e di altre piante decorative; 2) si organizzano visite guidate al Parco di un palazzo signorile in cui è allestito un roseto; 3) si assiste a concerti musicali, presentazione di libri, conferenze e seminari dedicati anche a particolari oli e vini locali di cui si propone la degustazione.

A Fonte Nuova (Roma), dal 24 maggio all'undici giugno 2023 si è organizzata la 45° edizione della Sagra delle Rose. L'evento ha assunto questa denominazione poiché si organizza durante il periodo di massima fioritura di questo fiore e ha previsto: l'apertura della festa con una messa e la benedizione di gonfaloni, stand gastronomici, spettacoli di danza, concerti musicali, esibizioni sportive, fuochi d'artificio e una lotteria con conseguente premiazione.

Nel 2015 Rocca Ripeseña, una frazione di Orvieto (TR) con meno di 50 abitanti, si è autodefinita "Il Paese delle Rose" ed è stato inventato il motto "*Rocca Ripeseña: il posto delle rose, dove ogni rosa è al suo posto*". Nel 2011, nel luogo è stato realizzato un roseto didattico con oltre 400 varietà di rose spontanee e coltivate provenienti da tutto il mondo. Oltre a questo, si è voluto creare anche un piccolo museo della rosa e della sua storia nella sacrestia di una chiesetta restaurata e riaperta al pubblico. Con l'adozione di tal emblema, la realizzazione del museo e del roseto si sono valorizzate le rose dal punto di vista scientifico, turistico e commerciale e si è rivalificato il borgo, offrendo ai pochi residenti nuove motivazioni per non abbandonarlo.

Anche Serramazzoni (MO), un Comune dell'Appennino Modenese ha assunto le rose come un proprio emblema e per questo motivo è definito "La città delle rose". Nel luogo è stato realizzato il Museo Giardino della Rosa Antica e il progetto "*Serramazzoni città delle rose*" per sviluppare il turismo, offrendo ai visitatori una serie di eventi e percorsi alla scoperta del territorio comunale e delle sue risorse. La prima manifestazione è stata organizzata nel 2013. Nel loro complesso le feste serramazzoneesi sono state caratterizzate dai seguenti fatti: giro per le strade comunali

di un carretto itinerante con le rose del museo; concorso con l'elezione di Miss Rosa-Appennino e/o la vetrina più bella; attività d'animazione per bambini; esposizione, vendita e degustazione nelle strutture commerciali del paese di pietanze locali, specialità alle rose, dolci, salumi tipici e altre cibarie; carovane musicali serali al chiaro di luna per portare semi e fiori di rose alle proprietarie di cantine e aziende agricole delle borgate locali; escursioni, concerti, convegni, mercatini, presentazione di testi, proiezioni di documentari, trattamenti olistici e workshop di fotografia.

In un fine settimana della prima decade di giugno, a Trevozzo, una frazione del comune di Nibbiano in Provincia di Piacenza, si organizza un evento denominato anch'esso la Festa delle Rose per promuovere il territorio e l'enogastronomia della zona. Le giornate festive generalmente sono caratterizzate da: mercatini, bancarelle con fiori, artigianato e prodotti tipici, stand gastronomici, esibizioni sportive, balletti, una messa con distribuzione delle rose benedette, serate danzanti accompagnate dalla donazione di rose alle donne presenti. Gli stand gastronomici propongono ai visitatori pranzi e cene a base di pietanze e prodotti tipici piacentini tra cui tortelli al burro e salvia, vini DOC della Val Tidone, salumi DOP, tagliata di manzo con contorno, spiedini, salamella e una tipica torta alle rose.

Dal 2002 a Venaria Reale (To), in un fine settimana del mese di maggio, l'Amministrazione Comunale, la Fondazione Via Maestra e la Reggia di Venaria Reale organizzano la Festa delle Rose al fine di valorizzare il patrimonio architettonico e ambientale locale. Il programma generalmente comprende: concerti musicali, degustazione di prodotti enogastronomici tipici del luogo, infiorate, incontri con professionisti del settore vivaistico, laboratori per bambini a tema ambientale, esposizione e vendita di rose, fiori, altre piante, prodotti dell'artigianato artistico locale e oggettistica a tema.

Bossolasco (CN), un Comune piemontese sito in Provincia di Cuneo con circa 650 abitanti si è autodefinito "Il paese delle rose" e nella prima settimana di giugno organizza una festa dedicata a queste piante. La festa costituisce un momento d'incontro, di scoperta del luogo, di riaffermazione della sua identità e di valorizzazione delle sue risorse. Durante la stessa ad ogni donna che vi partecipa si regala una rosa, mentre il programma generalmente comprende: escursioni naturalistiche, mercatini di rose, fiori, hobbistica, oggetti artigianali e prodotti locali; banchetti con pietanze e vini tipici, mostre fotografiche, giochi per bambini e adulti, conferenze, spettacoli musicali e visite al paese con un trenino turistico. Tra le varie proposte è da segnalare un banchetto definito il Menu della Rosa che generalmente comprende: Ravioli al pin, antipasti tipici, formaggi e vini locali, frittelle aromatizzate alla rosa e un gelato anch'esso alla rosa.

A Busalla, un Comune ligure della Provincia di Genova con oltre 5100 abitanti, durante un fine settimana della prima decade di giugno si organizza la Festa delle Rose che nel 2023 ha raggiunto la 21ª edizione. Il programma delle due giornate generalmente comprende: attività per bambini, escursioni, mostre-mercato di prodotti

dell'artigianato, alimentari, florovivaismo, rose e streetfood, addobbo a tema delle vetrine e degli stand del paese, conferenze, concerti musicali, presentazione di libri, spettacoli teatrali, rievocazioni storiche, visite guidate, preparazione e consumo di aperitivi, cocktail e menù a tema. Un particolare momento della festa è la degustazione a pranzo e cena di un menù locale che gli organizzatori dell'evento dicono ispirato all'Antica Rosa della Valle Scrivia che è caratterizzato anche da un pesto alle rose tipico del luogo.

Sempre in Liguria, è stato realizzato un percorso pedonale turistico chiamato "La via delle rose" fra Trasta e Murta, due località dell'entroterra genovese. Il tracciato parte da una chiesa di Trasta e termina al Roseto del cimitero di Murta. La via pedonale mira a valorizzare il patrimonio paesaggistico e naturalistico dell'area al fine di incrementare la sua attrattività turistica.

Nel quartiere di San Bortolo del Comune di Vicenza, annualmente nei week end compresi tra maggio e la prima settimana di giugno, si organizza "La *Festa delle Rose*". La festa ha assunto questa denominazione poiché si svolge nel mese di maggio e inizialmente a ogni partecipante che consegnava un'offerta a favore del Comitato organizzatore si offriva una rosa rossa. Nei suoi primi anni di programmazione la festa durava una settimana e in seguito si è estesa. Il calendario festivo generalmente propone una vasta gamma di manifestazioni comprendenti conferenze, mostramercato di prodotti tipici della zona (a km zero), tornei sportivi dedicati al "Trofeo delle Rose", attività d'animazione per bambini (canti, giochi, recite, letture di poesie, ecc.), pesche di beneficenza, spettacoli e concerti musicali incontri, l'apertura di uno stand gastronomico definito "Ristorante delle Rose", gare di ballo, allestimento di spazi dedicati ad associazioni benefiche e fuochi pirotecnici finali.

A Cesiomaggiore, un Comune veneto della Provincia di Belluno con circa 4000 abitanti, tra maggio e gli inizi di giugno si organizza La Rassegna delle Rose, con tre settimane caratterizzate da diversi eventi che coniugano la riscoperta di alcune tradizioni antiche del luogo con le moderne tecniche di meditazione yoga, le conferenze, le visite, ecc. Tra le varie attività che la Rassegna propone, spiccano: visite guidate a un roseto, dove si conservano varietà di rose provenienti da tutto il mondo, conferenze, escursioni naturalistiche nel territorio comunale a piedi o in bicicletta, attività d'animazione per bambini, laboratori di ricamo a tema floreale, dimostrazioni sui mestieri del passato e di acquerello all'aria aperta, conferenze, momenti di meditazione, iniziative dedicate alla fotografia, la scienza e l'arte.

Anche in Friuli-Venezia-Giulia nel mese di maggio si organizza una manifestazione legata alle rose nell'abbazia di Rosazzo di Manzano (UD). L'evento nel 2023 ha raggiunto la 18^a edizione, s'intitola "Rosazzo da Rosa" ed è dedicata al legame dell'Abbazia di Rosazzo con il termine "rosa" e alle rose che abbelliscono un sentiero dell'abbazia stessa che è denominato "*Il Sentiero delle rose*". La manifestazione è caratterizzata da iniziative varie tra cui convegni, visite guidate, mostre artistiche e florovivaistiche.

La maggior parte dei vari eventi festivi ripotati sono di recente invenzione. Nelle loro articolazioni programmatiche si osserva che essi si organizzano generalmente durante i fine settimana e sono costituiti da tradizioni recenti e altre più antiche “rifunzionalizzate” al fine d’incentivare il turismo e creare nuovi spazi d’evasione, identità e relazioni.

I detti e i proverbi popolari sulle rose

Nel linguaggio comune le rose hanno ispirato detti, metafore e proverbi che si associano ad alcune caratteristiche degli uomini (i vizi, le virtù, la bellezza, ecc.) e/o indicano pratiche da seguire e comportamenti da tenere o evitare. Alcuni tra quelli più comuni sono i seguenti:

- *“sembra un bocciolo di rosa”*, si dice di una persona raffinata;
- *“se il cuore è una rosa, dalla bocca escono solo parole profumate”*, per dire che se una persona è educata non pronuncerà parole offensive;
- *“se son rose fioriranno”*, a voler dire che se un evento pregiusta qualcosa di lieto, lo si osserverà in futuro;
- *“non c’è rosa senza spine” oppure “ogni rosa ha le sue spine”*, a voler significare che qualsiasi evento è accompagnato sempre da problemi;
- *“è una rosa”* per indicare la freschezza e la bellezza di una giovane donna;
- *“la rosa resta rosa anche fra le ortiche”*, a voler dire che le qualità e la bellezza non si cancellano;
- *“anche fra le spine nascono le rose”*, per indicare che anche da fatti sgradevoli possono originarsi eventi lieti e positivi;
- *“le rose cascano e le spine restano”*, a voler dire che i problemi con il tempo non svaniscono;
- *“chi semina le spine non raccoglie le rose”*, per indicare che chi fa del male o crea problemi non raccoglie consensi e approvazione;
- *“le rose sono belle, ma con esse ti puoi pungere”*, un’espressione metaforica che si usa per dire che anche le cose belle possono essere fonte di problemi;
- *“cogli la rosa e lascia stare la spina”*, a voler dire di mettere a profitto un fatto positivo.
- *“nè rosa senza spine nè amore senza impacci”* a voler dire che anche l’amore è un problema;
- *“il letto è una rosa, se non si dorme, si riposa”* per dire che il letto apporta sempre effetti positivi;
- *“la vita non è un letto di rose”*, per dire che durante la vita si andrà sempre incontro a problemi;
- *“chi vuole le rose non deve scartare le spine”*, a voler indicare che ogni fatto positivo è accompagnato sempre da problemi;

- “*chi dipinge una rosa non le dà profumo*”, a voler significare che le parole anche belle non sempre sono sincere, colpiscono o hanno un vero significato;
- “*per amore della rosa si sopportano anche le spine*”, un’espressione metaforica che si usa per dire che chi vuole bene a una persona accetta anche i suoi difetti;
- “*da una spina nasce una rosa ma da una rosa nasce anche una spina*”, per dire che da una cattiva madre nasce una buona figlia ma anche che una buona madre può generare una cattiva figlia.
- “*Per Santa Rita (22 maggio) ogni rosa è fiorita*”, a voler dire che la natura, attorno al 22 maggio ha completato il suo ciclo di fioriture.

Oltre a questi proverbi in lingua che hanno una diffusione nazionale, esistono anche proverbi e metafore regionali e locali sulle rose espressi in forma dialettale. Uno di essi, espresso nel gergo locale, si utilizza nel Comune di Montenerodomo (CH) per indicare un soggetto invadente e noioso ed è il seguente: “*Sci gne nu cuciràume*” (sei come una rosa canina)²².

Le rose nella letteratura italiana contemporanea, nella musica leggera e nel cinema

Le rose hanno ispirato diversi scrittori italiani che hanno pensato d’intitolare a questo fiore numerose opere tra romanzi e poesie, a dimostrazione che esso con tutti i suoi significati e simbolismi contrastanti è anche un emblema letterario.

Le opere letterarie in cui si accenna alle rose o che sono intitolate ad esse si perdono nella notte dei tempi e trovano testimonianze che con continuità si tramandano dall’antichità classica all’epoca contemporanea. I simbolismi, le metafore, le allegorie e i significati attribuiti in questi casi alle rose sono molteplici e si non si discostano da quelli sinora esposti.

Alcuni romanzi recenti di scrittori italiani che nel titolo contengono il termine rosa riferito a fiori sono le seguenti: *Come una rosa alba* di Elena D’Angelo, *La rosa bianca di Sophie* di Giuseppe Assandri, *La vite e la rosa* di Luca Falco, *I Giorni della rosa* di Niela Morletti, *La rosa in mano al professore* di Giovanni Pozzi, *Il nome della rosa* di Umberto Eco, *Quando fioriranno le rose* di Giulia Dal Mas, *Rosa Rosarum* di Enrico Sangrigoli, *Rose bianche a Fiume* di Stefano Zecchi e *Vorrei le rose* di Jennifer Cortini.

Alcune poesie della letteratura italiana contemporanea che hanno nel loro titolo le rose come fiore sono le seguenti: *Elogio di una rosa* di Marino Moretti, *La rosa* di Sibilla Aleramo, *La rosa* di Alfonso Gatto, *La rosa del commiato* di Francesco Pastonchi, *La rosa bianca* di Attilio Bertolucci, *La rosa non è rossa* di Toti Scialoja, *La rosa sepolta* di Franco Fortini, *La rosa venduta d’inverno* di Carlo

²² Manzi, A., *Flora popolare d’Abruzzo*, pag.174.

Betocchi, *Le rose di Dolceluna*, *Le rose di maggio* di Pietro Mastri, *Profumo di rosa* di Silvia Contessa, *Rosa bianca* di Iman Zahra Favretto, *Rosa di macchia di Giovanni Pascoli*, *Rose* di Filippo De Pisis, *Rose* di Giacomo Prampolini, *Rose di maggio* di Alda Merini, *Rosette rosse* di Angiolo Silvio Novaro, *Ti ho regalato una rosa* di Baldo Bruno e *Variazioni sulla rosa* di Umberto Saba.

Anche nella musica leggera sono state scritte numerose canzoni intitolate alle rose o che nei loro testi hanno fatto riferimento a questo fiore in metafore espressive di sentimenti vari e contrastanti: amore, dolore, gioia, passione, ecc. Alcune di esse tra quelle contemporanee italiane e straniere con i loro principali interpreti che hanno nel titolo questo fiore sono le seguenti: *La vie en rose* di Edith Piaf, *Rose rosse per te* di Massimo Ranieri, *Ti regalerò una rosa* di Simone Cristicchi, *Ti regalo una rosa di Dino*, *The Rose* di Bette Midler, *Every Rose Has Its Thorn* dei Poison, *Due Rose* di Tiromancino, *Le Rose Rosse* di Claudio Villa, *Fiori di rosa fiori di pesco* di Lucio Battisti, *La rosa* di Franco Battiato, *La rosa bianca* di Fred Buscaglione, *La rosa nera* di Franco Califano, *Io tu e le rose* di Orietta Berti, *Il tango delle rose* interpretato da Cigliola Cinguetti, *Una rosa blu* di Michele Zarrillo, *Bocca di Rosa* di Fabrizio De Andrè e *Una spina e una rosa* di Tony Del Monaco.

In altre canzoni, invece le rose trovano importanti citazioni nei loro testi. Due di esse sono *La canzone di Marinella* e *La Canzone dell'amore perduto*, scritte e interpretate entrambe da Fabrizio De Andrè. In questi due casi il cantautore genovese utilizza le rose in due metafore sulla caducità della vita e la conseguente malinconia per un amore che ha termine

Alle rose sono dedicate diverse opere cinematografiche, a dimostrazione che è suscita emozioni e atteggiamenti capaci di incrementare il numero di spettatori. Alcuni film italiani e stranieri che contengono nel loro titolo le rose, sono i seguenti: *La Rosa Purpurea del Cairo* (1986) di Woody Allen, *Il Nome della Rosa* (1986) di Jean-Jacques Annaud, *I giorni del vino e delle rose* (1962) di Blake Edwards, *La Rosa Tatuata* (1955) di Daniel Mann, *La Rosa di Bagdad* (1949) di Anton Gino Domeneghini, *La Rosa rossa* (1973), di Franco Giraldi, *La Rosa Bianca* (2005) di Marc Rothemund e *Le 13 rose* (2007) di Emilio Martínez Lázaro.

La rosa nella politica

Anche in politica la rosa ha il suo uso in espressioni tipiche e nei simboli di alcuni partiti. Un suo primo uso è nell'espressione "*rosa politica*" per indicare tutte le rappresentanze democraticamente elette. Un secondo uso è nell'espressione "*quote rosa*" per indicare la percentuale minima di presenze femminili nelle liste elettorali del parlamento, regioni, province e comuni. Quest'espressione si usa con lo stesso significato per la quota minima di donne dei vertici aziendali e dei consigli di amministrazione degli enti pubblici e privati. Il terzo uso della rosa è nella simbologia

dei partiti. Infatti, tale fiore è il simbolo del socialismo e della socialdemocrazia. Il fatto che le rose compaiano nei manifesti elettorali di alcuni partiti politici dimostra che sono considerate un efficace simbolo di comunicazione capace di favorire il consenso elettorale.

Nomi di luoghi, strade, centri religiosi, locali pubblici e persone col termine rosa

La rosa occupa un ruolo importante nell'onomastica italiana con denominazioni riguardanti le donne, i Comuni, le borgate, le valli, le montagne, le strade, i centri religiosi, le singole abitazioni, le aziende, gli agriturismi, gli alberghi, i bar, le pasticcerie, i residences, i ristoranti e altri locali pubblici.

L'assegnazione del nome a un individuo o un luogo gli conferisce un'immagine referenziale, lo distingue da altri e lo lega a particolari riferimenti, caratteristiche, significati e simbolismi. A queste particolari funzioni onomastiche contribuiscono anche le rose.

Iniziamo questo paragrafo con l'analisi dei nomi persona con il termine Rosa o una sua variante.

A tal proposito va premesso che soprattutto nel passato, ad avviso di Dell'Aglio la scelta del nome di una persona "rispondeva spesso alla logica di voler riprodurre quelle qualità insite nel nome stesso, come se ci fosse la possibilità che determinate virtù passassero dal nome alla persona, come se quel nome potesse configurarsi come lo specchio del destino di una persona"²³. Un tipico esempio in tal senso è dato dall'assegnazione di nomi di santi nella speranza di ottenere la loro protezione o che chi li porta possa acquisire qualche loro virtù. Il nome Rosa o una sua variante, talvolta in aggiunta ad altri nomi femminili (Rosalia, Rosanna, Rosalba, Rosangela, Rosaria, Rosalinda, Rosamaria, Rosetta, Rosina, Rosita, Rosy, Annarosa e Mariarosa) soddisfa tali requisiti, si assegnano a molte donne e nel XX secolo in Italia è stato il terzo nome più usato tra quelli femminili²⁴.

Le rose e termini da esse derivati (Rosario, Rosazzo e Roseto) sono presenti nelle denominazioni di numerosi centri religiosi per lo più dedicati alla *Madonna che sono* sparsi in tutto il territorio peninsulare. Una ricerca in rete fatta in rete fatta dallo scrivente ha portato al conteggio di oltre 60 centri, un numero che tuttavia si presume inferiore alla realtà²⁵.

²³ Dell'Aglio M., *Nomi personali femminili a Laterza. Tra vecchie e nuove identità*, pag. 775.

²⁴ Classifiche onomastiche - Nomi femminili in Italia nel XX secolo, su onomalab.uniroma2.it.

²⁵ Le diverse intitolazioni e località di centri religiosi citati sono i seguenti: 1) Chiesa *della Madonna del Roseto* a Solopaca (BN); 2) Abbazia di Rosazzo a Manzano (UD); 3) Chiesa e/o Monastero di Santa Rosa Viterbo, Lecce, Livorno, Napoli, Roma e Selargius (CA); 4) Chiesa e/o Parrocchia Madonna delle Rose a Albano Sant'Alessandro (BG), Cesena e Torino; 5) Chiesa della *Madonna del Rosario* a Belmonte Piceno (FM), Bernezzo (CN), Castellamare del Golfo (TP), Comacchio (RA),

Anche molti toponimi italiani indicativi di diverse entità territoriali contengono il termine rosa riferito al fiore o un suo derivato. Dal punto di vista antropologico queste scelte assumono vari significati. Innanzitutto, dimostrano che il fiore in esame contribuisce alla connotazione identitaria dell'ambiente fisico e al fatto che l'uomo gli assegna particolari valori, significati e forme d'uso. In questo caso, come afferma Bidese, un toponimo rappresenta uno spazio antropologico poiché, costruisce un territorio come spazio vitale²⁶. A sua volta Scorrano fa presente che “i toponimi assumono un valore culturale di particolare rilievo tanto più che rappresentano una componente significativa della memoria storica del territorio”²⁷.

Alcuni di essi sono: Val Rose in Abruzzo, Lago Delle Rose di Ornavasso in Piemonte, Monte delle Rose a Palermo e in Umbria. In questa categoria non rientra Monte Rosa il cui nome deriva dal termine prelatino “reuse” che ha il significato di ‘ghiacciaio.

Nell'Italia contemporanea queste piante si trovano nei nomi ufficiali di vari Comuni italiani, a dimostrazione che esse assurgono al ruolo di un loro emblema. Quelli che hanno nel loro nome il termine rosa o un suo derivato sono i seguenti: Borgorose, Corno di Rosazzo (UD), Rose (CS), Rosà (VI), Rosasco (PV), Rosate (MI), Rosazza (BI), Rosello (CH), Roseto degli Abruzzi (TE), Roseto Valfortore (FG) e Roseto Capo Spulico (CS).

Il toponimo Rovigo deriverebbe dal greco *rhodon* che ha il significato di rosa e quindi apparterebbe anch'esso alla categoria sopraelencata.

Oltre ai Comuni, ci sono anche varie loro frazioni intitolate alle rose. Le ricerche dello scrivente hanno portato a conteggiarne oltre 20²⁸.

Copertino (LE), Giarre (CT), Dolegna del Collio (UD), Gattinara (VC), Mirto (ME), Modeano (UD), Monopoli (BA), Montesemola (TA), Mottola (TA), Palena (CH), Pompei (NA), Potenza, Roma, Romagnano al Monte (SA), Rotonda (PZ), Sassari, Sedegliano (UD); Terria di Ferentillo (TR), Torsa (UD), Tramutola (PZ), Trieste, Viggiù (VA) e Vimercate (MZ); 6) Chiesa di *Rosa Mistica a Cormons* (GO) e Fontichiari (BS); 7) Chiesa di *Madonna di Rosa* a San Vito al Tagliamento (PN); 8) Chiesa di *Madonna delle Rose a Albano Sant'Alessandro* (BG), Carsoli (AQ), Civita Castellana (VT), Orvieto (TR), Piglio (FR), Roselli (FR), Sant'Alessandro (BG) e Torricella Peligna (CH); 8) Chiesa di *Madonna della Rosa Monticelli di Brusati* (BS), Ostra (AN), Trequanda (SI) e Scarpizzolo di San Paolo (BS); 9) Chiesa di Santa Maria della Rosa a Lucca, Ferrara, Castiglione delle Stiviere (MN), Tuscania (VT), Casalvieri (FR), Calvisano (BS) e Nardò (LE):

²⁶ Bidese E., 2014, *Dal terreno al territorio: la rappresentazione dello spazio antropologico nella toponomastica*, pag. 1.

²⁷ Scorrano S., *Le acque sacre in Abruzzo*, pag. 167.

²⁸ Le frazioni conteggiate sono le seguenti 1) *Madonna delle Rose* di Sarmato (PC) e Torricella Peligna (CH); 2) *Rosa di Coazze* (TO), Lendinara (RO) e San Vito al Tagliamento (PN); 3) *Rosa Marina* di Ostuni (BR), Caccamo (PA) e Lecce); 4) *Rosario di Gissi* (CH), Ripateatina (CH), Mendicino (CS), Bondeno (FE), San Giacomo delle Segnate (Mn) e Rosà (VI)); 5) *Rosario Valanidi* (RC)); 5) *Rose* (Cittareale RI)); 6) *Rosello* (Cassago Brianza (LC); 6) *Roseto Stilo* (RC)); 7) *Rosette Castione Andevenno* (SO); 8) *Colle delle Rose Riano* (Roma); 9) *Lido delle Rose Francavilla a Mare* (CH); 10) *Villa Rosa* (Martinsicuro (TE).

Oltre che nelle denominazioni ufficiali di Comuni e loro frazioni, il fiore rosa è utilizzato anche per i nomi di strade, giardini pubblici e parchi cittadini. In questo caso le ricerche dello scrivente hanno portato a conteggiarne 187²⁹.

Al fine di evocare particolari significati simbolici capaci di attrarre clienti e visitatori, sono stati dedicati alle rose anche numerosi residences, centri sportivi, agriturismo, alberghi, bar, ristoranti, pasticcerie, e altri locali pubblici. In questo caso la ricerca in rete dello scrivente ha portato a conteggiare circa 30 strutture³⁰.

²⁹ I Comuni italiani in cui esiste una strada dedicata o un giardino pubblico dedicato alle rose sono i seguenti: Alatri (FR), Alba Adriatica (TE), Alliste (LE), Anzio Ardea (Roma), Apice (BN), Aprilia (LT), Armeno (NO), Assisi (PG), Bagnolo in Piano (RE), Bassano del Grappa (VI), Bergamo, Biancavilla (CT), Biella, Bolgare (BG), Bologna, Borgorose (RI), Bovolone (VR), Bracciano, (Roma), Brescia, Briano (CE), Buggiano (PT), Caivano (NA), Calderara di Reno (BO), Caltanissetta, Campomarino (CB), Candelo (BI), Caorso (PC), Carapelle (FG), Carugate (MI), Castel Gandolfo (Roma), Castel Verde (Roma), Castel Volturno (CE), Castelletto sopra Ticino (NO), Castelveverde (CR), Catania, Catanzaro, Cattolica (RN), Cerchio (AQ), Cerignola (FG), Cesena, Chianciano Terme (SI), Chiesina Uzzanese (PT), Chiusi (SI), Cinisello Balsamo (MI), Civitanova Marche (MC), Civitavecchia (Roma), Cogliate (MB), Conegliano (TV), Corato (BA), Coriano (RN), Cornuda (TV), Corsico (MI), Costa Rei (CA), Crispiano (TA), Cusano Milanino (MI), Dalmine (BG), Desenzano del Garda (BS), Desio (MN), Dugnano (MI), Eraclea (VE), Favria (TO), Filadelfia (TO), Firenze, Fonte Nuova (Roma), Gaeta (LT), Gaggi (ME), Galatina (LE), Gallarate, Garlasco (PV), Gatteo (FC), Genzano (Roma), Giarre (CT), Gizzeria (CZ), Grottaglie (TA), Grotte (AG), Ispica (RG), L'Aquila, Ladispoli (Roma), Lallio (BG), Lamezia Terme (CZ), Lanciano (CH), Lariano (Roma), Latina, Lavena Ponte Tresa (VA), Lavinio di Anzio (Roma), Legnano (MI), Leverano (LE), Lombriasco (TO), Lozzo Atestino (PD), Lucca, Maenza (LT), Marino (Roma), Melegnano (MI), Melito di Napoli (NA), Messina, Milano, Misano Adriatico (RN), Missaglia (LC), Misterbianco (CT), Modena, Modugno (BA), Mogliano Veneto (TV), Molfetta (BA), Montecatini Terme (PT), Montegiorgio (FM), Monteriggioni (SI), Montevecchia (LC), Negrara di Valpolicella (VR), Novara, Nuoro, Orta Nova (FG), Ospedaletti (IM), Padova, Paola (CS), Paratico (BS), Pescara, Piano di Sorrento (NA), Pieve Emanuele (MI), Pinerolo (TO), Pino Torinese (TO), Poggibonsi (SI), Pomezia (Roma), Ponderano (BI), Portogruaro (VE), Portomaggiore (FE), Potenza, Prato (PO), Pula (CA), Racale (LE), Ramacca (CT), Reggio Calabria, Ribera (AG), Rieti, Riposto (CT), Rocca di Papa (Roma), Roma, Roseto Capo Spulico (CS), Rovigo, Rozzano (MI), San Genesio ed Uniti (PV), San Giovanni in Marignano (RN), San Giuseppe Vesuviano (NA), San Pietro in Casale (BO), San Polo di Piave (TV), San Prisco (CE), San Salvo (CH), Sanremo (IM), Sant'Anastasia (NA), Sant'Oreste (Roma), Santa Caterina di Nardò (LE), Santarcangelo di Romagna (RN), Santa Maria Capua Vetere (CE), Santa Maria del Cedro (CS), Santa Maria di Sala (VE), Selargius (CA), Senigallia (AN), Seravezza (LU), Sestola (MO), Sinnai (CA), Solopaca (BN), Sordio (LO), Strà (VE), Stradella (PV), Teolo (PD), Termoli (CB), Terracina (LT), Terrasini (PA), Terzigno (NA), Tivoli (Roma), Torino, Torrenova (ME), Torretta (PA), Trapani, Trevignano Romano (Roma), Treviolo (BG), Trivolzio (PV), Valperga (TO), Valsolda (CO), Velletri (Roma), Ventimiglia (IM), Ventotene (LT), Verbania, Verona, Vigarano Mainarda (FE), Villa di Briano (CE), Villafranca Padovana (PD) e Villarbasse (TO).

³⁰ Centro Sociale Le Rose, Club Piscina delle Rose di Roma, Ostuni Rosa Marina Resort, Caffè Nonna Rosa di Bibbiano, Pasticceria delle Rose di Roma, Residenza Sanitaria Assistenziale Parco delle Rose di Roma, Villa Rosa dei Venti di Cortona, Hotel delle Rose di Jesolo, RSA Parco delle Rose la CasadiRiposo.it di Roma. Ristorante Villa delle Rose di Pescia, Residence Delle Rose di Lido Marini (LE), Hotel delle Rose Monticelli Terme, Ristorante Caffè delle Rose Bistrot di Verbania, Hotel Villa Delle Rose di Oleggio, Villaggio Camping delle Rose di Gatteo Mare, Ristorante

Le associazioni dedicate alle rose

Un altro particolare aspetto delle tradizioni sulle rose è l'associazionismo che ha portato alla fondazione di organizzazioni legalmente riconosciute che raggruppano tutte le persone che nutrono interessi per questi fiori. Questo fatto dimostra che le rose con il loro fascino e gli attributi simbolici favoriscono l'aggregazione comunitaria.

Una delle prime associazioni di "rosofili" è stata la Royal National Rose Society (RNRS) che fu fondata a Londra nel 1876 ed è stata sciolta nel 2017. Essa dai 50 soci iniziali è riuscita ad averne oltre 100.000. I suoi scritti pagavano una quota annuale, in cambio ricevevano una rivista ed acquisivano il diritto a partecipare alle manifestazioni florovivaistiche esponendo propri fiori ed a ricevere i consigli sui metodi di coltivazione. Nel 1886 la RNRS è stata seguita dalla Société Française des Roses (SFR) che è stata fondata a Lione e come la consorella britannica è finalizzata a promuovere la conoscenza delle rose e dei suoi metodi di coltivazione tra floricoltori professionisti e dilettanti. Nel 1968, di nuovo a Londra, è stata fondata la World Federation of Rose Societies (WFRS) in cui ora confluiscono le associazioni di numerosi altri Stati. Essa organizza congressi internazionali e regionali sulle rose e stimola le ricerche e le sperimentazioni che possano portare alla creazione di nuovi cultivar. Attualmente raggruppa soci appartenenti a 40 diversi Stati. Anche in Italia sono state fondate le associazioni di rosafili. Una di esse è la Associazione Italiana della Rosa (AIR) che è stata fondata nel 1963 a Monza e fa parte della doppia WFRS.

L'AIR ha contribuito a far conoscere la coltivazione di questi fiori mediante l'organizzazione di convegni, concorsi e relative premiazioni in diverse categorie di cultivar. Al fine di assicurarsi una maggior copertura pubblicitaria, in diverse occasioni furono scelte come madrine dei concorsi, importanti personalità dello spettacolo, della politica e cultura.

Nel 2011 l'AIR è stata seguita dall'Associazione "La Compagnia delle Rose" che si è costituita a Pordenone. Le finalità che persegue sono far avvicinare alle rose storiche un vasto pubblico e promuovere le ricerche, l'interesse e la coltivazione delle rose. Per questi motivi l'associazione organizza mostre espositive, concorsi, convegni, conferenze, stages formativi, attività editoriali e ludico-ricreative. Dal 2017 anche La Compagnia delle Rose aderisce alla WFRS.

Taverna delle Rose di Torino, Osteria delle Rose di Brescia, Pasticceria delle rose di Bologna, Hotel Millefiori di La Corte delle Rose (Rovigo), Albergo delle Rose di Alessandria, Hotel Delle Rose di San Bartolomeo al Mare (IM), Agriturismo Ronco delle Rose di Ponte dell'Oglio (PC), Caffè Pasticceria delle Rose di San Benedetto del Tronto, Azienda agricola Cascina Rosa di Caraglio (CN), Domus Madonna delle Rose di Assisi, Ristorante Pizzeria le quattro rose di San Felice sul Panaro (MO), Hotel Villa delle Rose di Oristano e Agriturismo Valle delle Rose di Massafra (Ta).

L'ultima associazione italiana dedicata alle rose è nata a Busalla (Ge) il 30 novembre 2023 ed è denominata "Produttori di Rose Antiche della Valle Scrivia". La finalità che persegue è di ottenere un marchio identitario Dop o Igp per le Rose da Scioppo dell'Entroterra Ligure.

Alle rose sono dedicate anche altre associazioni che perseguono finalità benefiche, economiche, di aggregazione sociale, ricreative, turistiche, ecc.

Le rose e internet

La maggior parte delle informazioni riportate in questo saggio sono state ricavate da vari siti internet, a dimostrazione che le rose con i suoi usi, tradizioni, leggende, cultivar, simbolismi, ecc. sono messe in rete. Questa recente pratica ha innanzitutto funzioni promozionali-propagandistiche poiché assicura maggiore visibilità ai luoghi di cui parla e contribuisce a vitalizzarli.

Con l'immissione in rete, le rose con le loro caratteristiche botaniche, fitogeografiche, tradizioni e usi locali escono dai ristretti ambiti territoriali di cui fanno parte, diventano visionabili in qualsiasi angolo della terra, assumono il ruolo di emblemi locali del cosiddetto villaggio globalizzato e di elementi del folklore cibernetico fruibili gratuitamente da tutti i soggetti interessati.

In particolare, queste tradizioni entrano nel villaggio globale in cui si registra la diffusione contemporanea di modelli culturali sovranazionali senza barriere fisiche e di quelli locali che viceversa, nonostante siano accessibili a tutti, contribuiscono a formare rioni virtuali, riaccendendo gli steccati di separazione ed alimentando il senso d'appartenenza territoriale. Questi ultimi aspetti, ovvero la formazione di steccati e rioni virtuali avviene poiché tutte le tradizioni locali che sono messe in rete ivi compreso quelle sulle rose, agiscono come collanti sentimentali capaci di favorire la conservazione dei legami tra coloro che pur vivendo in luoghi diversi e lontani tra loro, sentono di appartenere a identiche comunità territoriali e/o d'interesse.

Questo processo di globalizzazione delle rose facilita la recente comunicazione cibernetica che supera i confini fisici ed accomuna facilmente individui che pur senza mai incontrarsi, condividono gli stessi interessi. Questo nuovo meccanismo comunicativo nella sua generalità è ambivalente poiché da un lato dimostra che nessun individuo è culturalmente marginalizzato e dall'altro che chi vi partecipa vive immerso in una particolare dimensione caratterizzata dalla solitudine fisica davanti alla tastiera del proprio congegno elettronico e dal trasporto mentale verso fatti ed individui spesso fisicamente sconosciuti.

Bibliografia

- Bidese E., (2014), *Dal terreno al territorio: la rappresentazione dello spazio antropologico nella toponomastica*. http://www.minoranzelinguistiche.provincia.tn.it/binary/pat_minoranze_2011/nazionali/Bidese_toponomastica_dal_terreno_al_territorio.1408043231.pdf.
- Bindi L., (2008), *Folklore virtuale. Note preliminari a un'etnografia delle tradizioni sul web*. *La Ricerca folklorica* 57, (1), pp. 87-93.
- Bizzarri L., (2016), *Le rose in 10 poesie di 10 poeti italiani del XX secolo*. <http://leonbizz66.blogspot.com/2016/05/le-rose-in-10-poesie-di-10-poeti.html>.
- Binelli C., (1967), *Conoscere le rose*. Istituto Geografico De Agostini, No.
- Carboni F., (2020), *Il fiore più amato dalla letteratura*. <https://www.intellecta.cloud/arte-e-spettacolo/251-il-fiore-piu-amato-dalla-letteratura.html>
- Cattabiani A., (1998), *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*. Mondadori Ed. Milano.
- Colafigli C. & Saudelli M., (1999), *Spigolando tra le Rose*. Laser Edizioni, Milano.
- Dell'Aglio M., (2015), *Nomi personali femminili a Laterza. Tra vecchie e nuove identità*. *I Forum Italicum*, 49, (3), pp. 774-799.
- De Rosa L., (2023). *L'antica tradizione di lavare il viso con i petali di rosa la sera prima dell'Ascensione*, *Green.Me*. <https://www.greenme.it/lifestyle/costume-e-societa/tradizione-di-lavare-viso-con-petali-rosa-sera-prima-ascensione>.
- Ferrara L., (2020), *Il viaggio della rosa nella storia tra divinità e leggende*. *Italiamagazine*. Online.it, Settembre 2020.
- Frazer G. J., (1992), *Il ramo d'oro*. Newton Compton, Roma.
- Gualdana C., (2019), *Rosa. Storia culturale di un fiore*. Centro editoriale dehoniano, Bologna.
- Harvey S., (2023), *A Brief History of the Rose*. *World History Encyclopedia*. <https://www.worldhistory.org>.
- Fougère-Danezan M., Simon Joly, Anne Bruneau S. J. A., Gao Xin-Fen & Zhang Li-Bing, (2015), *Phylogeny and biogeography of wild roses with specific attention to polyploids*, *Annals of Botany*, 115, pp. 275–291.
- Gu C., & Robertson K.R., (2003): *Rosa L*. In: Team Fo Ce, ed. *Flora of China*. St. Louis, MO: Missouri Botanical Garden Press.
- Macioti M., (1993); *Miti e magie delle erbe*. Newton Compton Editori, Roma, 1993.
- Manzi, A., (2001), *Flora popolare d'Abruzzo*, Rocco Carabba Ed., Lanciano (Ch).
- Manzi, A., (2003), *Piante sacre e magiche in Abruzzo*. Rocco Carabba, Lanciano (Ch).
- Mantovani E., (2021), *Il simbolismo della rosa*. <http://www.Elisabethmantovani.com/index.php?page=il-simbolismo-della-rosa>.

- Molaro G., (2017), La rosa: simbologia del fiore del bene e del male. *La COOLTura*, 16 Maggio 2017.
- Nonveiller E., (2019), La festa dei Rosalia a Bisanzio: un esempio di ricezione e risemantizzazione del paganesimo antico. In *Byzance et l'Occident. Ianua Europae*, pp. 113-122.
- Pannico A., (2017), *Rosa Rossa: miti e leggende che non si conoscono*. <https://www.vitamamma.com/163706>.
- Pignatti, S. (1982): *Flora d'Italia, Vol. I-III*. Edagricole, Bologna.
- Russini G., (2014), *Storia naturale della regina dei fiori*. *Rivista Agraria*, 191. <https://www.rivistadiagraria.org/articoli/anno-2014/la-storia-della-rosa/Rosa>, su *Plants of the World Online*, Royal Botanic Gardens, Kew. <https://powo.science.kew.org/taxon/urn:lsid:ipni.org:names:30002432-2>
- Sanremo N.,(2020); *La rosa tra storia e leggende*. <https://www.ninosanremo.com/storia-e-leggenda/>.
- Schiozzi I., (2010), *La rosa nella letteratura*. <http://www.acompagna.org/>.
- Scorrano S., (2020), *Le acque sacre in Abruzzo*. Ed. Menabò, Ortona, (Ch).
- Zonta D., *La rosa canina, madre di tutte le rose*. *La Stampa*, 25 maggio 2018.

